



L'ECSA ha pubblicato il suo “policy paper” sulla proposta EU ETS

Si tratta della Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, della decisione (UE) 2015/1814 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra e del regolamento (UE) 2015/757

Gli armatori europei accolgono con favore la maggiore ambizione climatica del pacchetto “Fit for 55”, riconoscendo che la crisi climatica è una delle più grandi sfide economiche e ambientali che la nostra società deve affrontare, sostengono fermamente un fondo dedicato da istituire nell'ambito dell'EU ETS per stabilizzare il prezzo del carbonio.

Inoltre, tutte le entrate generate nell'ambito dell'EU ETS dovrebbero essere utilizzate per sostenere finanziariamente i progetti di ricerca e sviluppo e dovrebbero contribuire a ridurre il differenziale di prezzo tra combustibili più puliti e convenzionali.

La proposta EU ETS fa riferimento nelle premesse (33 e 35) al finanziamento della decarbonizzazione del settore nell'ambito del fondo per l'innovazione, anche attraverso i contratti per differenza del carbonio. Tuttavia, negli articoli della proposta non vi è alcun impegno giuridicamente vincolante a destinare le entrate al settore marittimo.

“Anche se la nostra prima preferenza è sempre una regolamentazione internazionale per la navigazione a livello dell'IMO, il settore dovrebbe contribuire con la sua giusta quota per affrontare la crisi climatica anche a livello dell'UE. L'ECSA sostiene la creazione di un fondo dedicato nell'ambito dell'EU ETS per stabilizzare il prezzo del carbonio, particolarmente importante per le numerose PMI del settore marittimo. È importante sottolineare che i ricavi generati dovrebbero supportare l'adozione di combustibili puliti” ha affermato Claes Berglund, Presidente di ECSA.

L'ECSA sostiene la corretta attuazione del principio “chi inquina paga” e il trasferimento dei costi dell'EU ETS all'entità responsabile delle decisioni operative

che influiscono sulle emissioni di CO₂ di una nave. A questo proposito, ECSA ha accolto con favore il riconoscimento del ruolo dell'operatore commerciale *consideranda* della proposta EU ETS. Nonostante questo chiaro messaggio politico, non vengono introdotti requisiti vincolanti e il passaggio dei costi è lasciato invece agli espedienti del mercato.

“L' applicazione del principio 'chi inquina paga' alla navigazione è fondamentale per adottare ulteriori misure di efficienza e per l'adozione di combustibili puliti nel settore. L'ECSA sostiene che l'operatore commerciale debba sostenere i costi dell'EU ETS. La legge dovrebbe obbligare l'entità responsabile delle decisioni che interessano le emissioni di CO₂ di una nave a sostenere i costi derivanti dall'attuazione dell'EU ETS nel contesto di un accordo contrattuale” ha affermato Sotiris Raptis, segretario generale ad interim dell'ECSA.

Gli armatori europei propongono l'introduzione di un requisito giuridicamente vincolante negli articoli della proposta EU ETS. Tale requisito dovrebbe prevedere il trasferimento dei costi del sistema dalle compagnie di navigazione agli operatori commerciali nell'ambito di un accordo contrattuale.